

Leggi di mancaro,
leggi malfatte

Terra bruciata

di ANTONIO CEDERNA



Cucina romanesca verace con punte di sfizio e di fantasia a emulare le gesta del predecessore: carni con la frutta, insalate di fiori, pesci insaporiti di bacche e frutti esotici. Ma tutto, ad onor del vero, senza strafare, senza mai cadere nel pacchiano e nello stravagante. Insomma una fieta sorpresa in rapida via di "affinamento". Sulle 20.000 lire.

Tra le moltissime "emergenze" della politica italiana (terrorismo, inflazione, mafia, disoccupazione, eccetera) non trova mai posto, quasi fosse una preoccupazione futile, l'emergenza ecologica ovvero la questione ambientale. Qualche anno fa fu pubblicato un volume che raccoglie i discorsi dei primi ministri, all'atto del loro insediamento, dal 1946 in poi: su settecento pagine di parole i riferimenti all'ambiente, al territorio, alla natura, al patrimonio culturale non occupano, se messi insieme, più di cinque-sei pagine; e sono in generale accenni di convenienza più che impegni, frasi d'obbligo, giaculatorie. Anche per la formazione dell'attuale governo, ha osservato la Lega Ambiente dell'Arci, tutte le parti politiche e sociali sono state ascoltate, ma non le associazioni protezionistiche (anche se abbiamo un presidente del Consiglio che è stato ministro dei Beni Culturali e Ambientali). Dunque, al solito, povera e nuda va l'ecologia; mentre dovrebbe essere chiaro a tutti che gli enormi costi causati dal dissesto ambientale e dall'inquinamento

sono una delle cause determinanti del nostro dissesto economico.

Continuiamo così ad avere leggi malfatte e a mancare di leggi essenziali. Non abbiamo ancora, dopo decenni di promesse, la legge per la difesa del suolo (frane e alluvioni ci costano oltre duemila miliardi l'anno), né la legge che renda meno selvaggia l'attività delle cave (l'Italia è triturata al ritmo di 300 milioni di tonnellate l'anno); critiche assai gravi sono state mosse al disegno di legge per la tutela dell'ambiente naturale e a quello per la tutela dei beni culturali (la legge vigente è ancora quella firmata da Bottai); un ricordo svanito è la legge contro l'inquinamento atmosferico.

Guasti e malversazioni del territorio avvengono addirittura "per legge": e basta ricordare la disintegrazione dell'urbanistica operata dalla legge Nicolazzi, o il decreto di sanatoria del "piccolo abusivismo", come premessa per la sanatoria di quello grosso. (Ci si può consolare col decreto che, in parziale ottemperanza con le direttive comunitarie vieta la caccia ai piccoli uccelli, e con la legge che prevede agevolazioni di vario genere ai privati che si impegnano alla conservazione dei beni culturali di loro proprietà).

Intanto, mentre sulla riviera romagnola si fa uno "sciopero ecologico" per l'Adriatico che sta diventando un brodo di alghe (30.000 tonnellate di fosforo riversate ogni anno), la legge Merli, quella contro l'inquinamento delle acque, a sei anni dalla sua emanazione non funziona ancora per quel che riguarda le industrie, che ancora non hanno adeguato i loro scarichi alle tabelle entro il termine prescritto dal 1. settembre: con danno e beffe per quelle poche che si sono messe in regola. In cambio, è stata approvata la costruzione di mille nuovi chilometri di autostrade, per una spesa di cinquemila miliardi. Se ne sentiva proprio il bisogno.



La bottiglia

di LUIGI VERONELLI

Da anni metto "a zucchetto" dei miei Cataloghi dei Vini antica frase — « A che si cognoscono le bottiglie eh? A le insegne » — di San Bernardino da Siena. Il decreto 5 agosto 1982, del ministero dell'Agricoltura, ha memorato, di quella frase, la chiusa: « Così le balle si cognoscono a' segni ».

Il decreto, tutto un coacervo di folli "provvidenze" a favore d'industria e contro i vignaioli (dal 1. gennaio prossimo, faccio esempio, dovranno essere scartate tutte le etichette che portano dichiarazioni tipo "Barbera della Rocchetta", vino eccelso, in quanto il Comune di Rocchetta si trova entro la zona delimitata della d.o.c. "Barbera d'

Asti", vino quasi sempre mediocre) svela — ancora una volta, ce ne fosse bisogno — le balle dei geni tali di quel ministero "sfortunato".

Maledico: gli venga il fecaloma, ribadisco: sarà guerra, e mi rallegro con la bottiglia di Müller Thurgau di Codevilla cru Montelio 1981. Vinificato da Mario Maffi, enotecnico giovane, dà: colore bianco paglierino con rapidi riflessi verdognoli, brillante; dichiarato bouquet sui generis; sapore secco senza violenza, morbido anzi, soave e pieno; ha nerbo e stoffa eleganti e vivaci.

Produttore: Azienda Agricola Montelio di Anna Maria Mazza, 27050 Codevilla (Pavia), tel. 0383-73403.



Disegni di MONICA MEYER